

ANALOGIA

Lo studio del pensiero filosofico cinese e della medicina che ne deriva, non può prescindere da un approccio almeno iniziale al principale strumento di elaborazione di questo sapere, che è l'analogia. L'analogia come modalità di rapporto, di relazione di entità o cose diverse tra loro per qualità e quantità, è il metodo privilegiato che ha consentito al pensiero cinese di strutturare quel mondo di corrispondenze che è la base del sapere antico. Ai cinesi non è mai molto interessato misurare effetti e ricercare nessi causali, ma osservare e catalogare corrispondenze fino a ipotizzare una conoscenza esaustiva della realtà.

Per capire il concetto di analogia bisogna ricordare i concetti di univocità ed equivocità. Quando un termine ha lo stesso significato per tutti i soggetti a cui lo si riferisce si dice che questo concetto è «uno», in quanto esprime sempre lo stesso contenuto. Ad esempio, il termine «animale» vale per un pesce, un uccello, un mammifero: è univoco. Quando un termine sta ad indicare oggetti diversi si dice equivoco. Ad esempio, il termine «leone» può indicare sia un animale che una costellazione. Il termine analogo è detto di soggetti che hanno un contenuto in parte uguale e in parte diverso. Ad esempio, la relazione padre-figlio è analoga a quella autore-opera. Ciò che vi è di comune in questa relazione è che il secondo termine non esisterebbe senza il primo. Cicerone (Timeo 4), definisce l'analogia come un rapporto delle parti tra loro e con il tutto. Questo rapporto può essere tra cose diverse per quantità, qualità e persino per natura: sia per una città che per il corpo umano si può parlare di arterie e di circolazione. In matematica le analogie sono formule che esprimono l'uguaglianza di due rapporti quantitativi. In filosofia, invece, l'analogia è l'uguaglianza di rapporti qualitativi.

Nei rapporti qualitativi non sono dati gli oggetti, ma soltanto quelle relazioni che consentono di scoprirli e di ricollegarli in unità. In questo senso l'analogia è uno degli strumenti fondamentali per estendere la conoscenza dei fenomeni naturali sulla guida delle loro connessioni fondamentali.

Una ulteriore implicazione che deriva dall'uso dell'analogia è il carattere sovrasensibile che spesso si percepisce nella descrizione della realtà naturale. L'analogia, infatti, sembra fatta apposta per fare del sensibile un continuo punto di rimando a qualcosa che, inespesso, è presente in ciò che si sperimenta, anche se è di natura diversa. Ana significa «in alto», «oltre» e dà l'idea di un passaggio da un ordine ad un altro, come ad esempio dall'animale all'umano, dall'umano al divino. Nella misura in cui le frontiere che marcano le delimitazioni di questi ambiti sono materialmente invalicabili, l'analogia li supera, mostrando ciò che vi è di formalmente simile.

Costituisce, perciò, il superamento continuo di un dato immanente che è ricollocato all'interno di una catena di significati. A differenza dell'analisi, l'analogia è fatta per strutturare una conoscenza fatta di relazioni e di rapporti tra gli oggetti del sapere. Così la relazione tra il macrocosmo celeste e il microcosmo umano, così tipici della cultura cinese, è costruibile solo mediante lo strumento analogico che, pur riconoscendo le differenze, grazie al metodico rilevamento dei dati, sa rintracciare le ragioni profonde delle somiglianze. Il rapporto analogico è alla base delle numerose descrizioni del corpo umano come di un paese, fatto di montagne, fiumi, mari, con palazzi e porte in cui, ad esempio, i vasi costituiscono le strade, gli organi, i fienili e i granai, amministrato da signori e funzionari: «Il Cuore ha funzione di Signore... il Polmone è ministro e cancelliere... il Fegato è il comandante dell'esercito» (SW, cap. 8). L'analogia consente al saggio dell'antichità cinese la trasposizione della conoscenza delle relazioni tra i vari oggetti ed eventi del macrocosmo a quella piccola zona di esso, definita e delimitata, che è l'uomo. Non è un caso che si sia diffusa l'affermazione, peraltro imprecisa, secondo cui i medici cinesi non avrebbero avuto la

necessità di effettuare delle dissezioni anatomiche, essendo sufficiente per loro studiare le correlazioni energetiche tra i vari organi all'interno delle leggi di corrispondenza esistenti tra gli organi stessi e le strutture celesti. Nell'uomo, con le debite proporzioni, avvengono fenomeni «come nell'universo» e le relazioni che regolano la generazione e il reciproco controllo dei Soffi interni sono strutturate su leggi di similitudine analoghe a quelle che reggono i grandi movimenti dei Soffi a livello cosmico.

Vicina e spesso confusa col pensiero analogico è la nozione di corrispondenza, che non esprime che un caso particolare di similitudine. Infatti, mentre un'analogia interviene tra soggetti diversi che hanno alcuni punti in comune, il rapporto di corrispondenza si instaura tra soggetti che intrattengono tra loro un rapporto di complementarità.

Esempio eclatante della teoria delle corrispondenze è la catalogazione della realtà secondo la legge dei Cinque Movimenti.

"Filosofia della medicina tradizionale cinese"

di C. Larre e F. Berera (ed. Jaca Book)